



VEGLIA DI PREGHIERA

presieduta da Sua Ecc. Mons. Matteo Zuppi

IN RICORDO DI DON ANDREA SANTORO

nell'VIII anniversario della sua morte

martedì 4 febbraio 2014

La povertà

GUIDA: *Iniziamo la veglia per l'VIII anniversario della morte di don Andrea Santoro ascoltando questo suo brano*

GUIDA: [...] Incarico lo Spirito Santo di dirvi le parole che a ognuno vorrei dire, e soprattutto quelle che Lui vorrebbe dirvi. Lo incarico di darvi consolazione e luce. Vorrei rivolgermi a voi con il linguaggio di san Paolo, che sempre nelle sue lettere chiama "santi" i cristiani a cui scrive. "Santi" perché in noi abita lo Spirito "Santificatore", lo Spirito trasformatore e divinizzatore, lo Spirito che ci chiama ad essere santi perché ci rende capaci di esserlo, con la sua presenza e la sua azione. In noi abita Colui che ogni giorno ci fa nuovi anche se noi ogni giorno ci ritroviamo vecchi. È più grande Lui nel santificare che noi nel peccare. Lui è lo Spirito che "riscalda ciò che è gelido, raddrizza ciò che è sviato, risana ciò che sanguina, bagna ciò che è arido, lava ciò che è sordido, rialza ciò che è caduto". È Lui "il padre dei poveri, la luce dei cuori, il consolatore perfetto e il dolcissimo sollievo, il riposo nella fatica e il conforto nel pianto". È Lui che ci dona "morte santa e gioia eterna". Questo dice l'antico inno allo Spirito Santo che si legge il giorno di Pentecoste. Lo invoco per me e per voi. Invochiamolo insieme. Invocatelo [...] sarà una pioggia di benedizioni per tutti.

(don Andrea Santoro, tratto da Lettere dalla Turchia)

CANTO

**RIT. EFFONDERÒ IL MIO SPIRITO SU OGNI CREATURA,
EFFONDERÒ LA MIA GIOIA, LA MIA PACE SUL MONDO.**

Vieni, o Spirito Consolatore,
vieni effondi sul mondo la tua dolcezza.

Vieni e dona ai tuoi figli la pace,
vieni e donaci la tua forza. / **RIT.**

Vieni, o Spirito Onnipotente,
vieni e crea negli uomini un cuore nuovo.

Vieni e dona ai tuoi figli l'amore,
vieni, riscalda il cuore del mondo. / **RIT.**

VESCOVO: Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo.

TUTTI: Amen

Introduzione del Vescovo

1° LETTORE: Noi non possiamo diventare cristiani inamidati, quei cristiani troppo educati, che parlano di cose teologiche mentre prendono il tè, tranquilli. No! Noi dobbiamo diventare cristiani coraggiosi e andare a cercare quelli che sono proprio la carne di Cristo, quelli che sono la carne di Cristo! [...] La povertà, per noi cristiani, non è una categoria sociologica o filosofica o culturale: no, è una categoria teologale. Direi, forse la prima categoria, perché quel Dio, il Figlio di Dio, si è abbassato, si è fatto povero per camminare con noi sulla strada. E questa è la nostra povertà: la povertà della carne di Cristo, la povertà che ci ha portato il Figlio di Dio con la sua Incarnazione. Una Chiesa povera per i poveri incomincia con l'andare verso la carne di Cristo. Se noi andiamo verso la carne di Cristo, incominciamo a capire qualcosa, a capire che cosa sia questa povertà, la povertà del Signore. E questo non è facile. Ma c'è un problema che non fa bene ai cristiani: lo spirito del mondo, lo spirito mondano, la mondanità spirituale. Questo ci porta ad una sufficienza, a vivere lo spirito del mondo e non quello di Gesù. [...] Questa è una crisi dell'uomo, una crisi che distrugge l'uomo, è una crisi che spoglia l'uomo dell'etica. Nella vita pubblica, nella politica, se non c'è l'etica, un'etica di riferimento, tutto è possibile e tutto si può fare. E noi vediamo, quando leggiamo i giornali, come la mancanza di etica nella vita pubblica faccia tanto male all'umanità intera.

(papa Francesco, veglia di Pentecoste)

Breve momento di silenzio

LETTURA DEL VANGELO secondo Marco 8, 1-10

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: "Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni

di loro sono venuti da lontano". Gli risposero i suoi discepoli: "Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?". Domandò loro: "Quanti pani avete?". Dissero: "Sette". Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

Silenzio prolungato

2° LETTORE: Il Vangelo di ieri parlava della moltiplicazione dei pani. Una folla enorme, un bisogno immenso, un luogo solitario senza risorse. "Che avete?", dice Gesù. "Sette pani". Questo voleva Gesù: mettere gli apostoli davanti alla loro impotenza, condurli per mano a vedere la loro povertà. Ma senza imprecare, maledire o disperarsi: offrendola. Lui la raccoglie, rende grazie a Dio e la moltiplica. Così la povertà diventa ricchezza e l'impotenza diventa grazia. Non è sempre così facile. A volte si ha l'impressione della inutilità o che Dio ti abbia abbandonato da una parte. [...] Vivete l'invito della Chiesa al digiuno, alla preghiera, al silenzio, all'ascolto della Parola, alla confessione sacramentale, alla fraternità concreta con i poveri, alla riconciliazione. Raccogliete con decisione l'appello alla conversione, senza disperarsi se siete sempre daccapo e puntando diritto su qualcosa di concreto. [...] Vivete anche l'appello del Signore a farvi strumenti di salvezza e di annuncio del vangelo ai vostri fratelli. Sempre, dovunque e con chiunque. Con le parole, con le opere, con la testimonianza silenziosa, con il martirio della sofferenza, con la giovialità della fede.

(don Andrea Santoro, tratto da Lettere dalla Turchia)

CANTO

RIT. TI SEGUIRÒ, TI SEGUIRÒ, O SIGNORE

Ti seguirò nella via dell'amore
e nella tua strada camminerò. / **RIT.**

Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita. / **RIT.**

Ti seguirò nella via del dolore
e la Tua Croce ci salverà. / **RIT.**

Ti seguirò nella via della gioia
e la Tua luce ci guiderà. / **RIT.**

Breve momento di silenzio

3° LETTORE: C'è una piccola, minuta, nascosta Pentecoste che volevo segnalarvi, un minuscolo segno di speranza e un esempio per noi: un giovane musulmano che ci aiuta nei lavori di restauro e di pulizia della chiesa e di custodia di essa quando noi manchiamo. Ci colpisce per la sua umiltà, il suo rispetto, la sua meticolosità e l'accuratezza con cui fa le cose. Sempre pronto a dire di sì, anche nei lavori più ingrati, sempre gentile con noi e sollecito per i suoi numerosi fratelli di famiglia. L'ho conosciuto mesi fa mentre scavava una fossa di due metri e mezzo in mezzo a un fango che quasi lo seppelliva, per i pochi soldi che gli dava chi lo aveva ingaggiato. Siamo andati a trovarlo a casa: una povertà totale in mezzo a una ricchezza di cuore. Chi è più vicino a Dio, mi sono detto? Mille messe non valgono una semplicità di cuore e una purezza di comportamento come quello che abbiamo visto. Oggi, parlando prima con due ragazze che mi hanno sottoposto simpaticamente a una raffica di domande e poi con un giovane che si sente attirato dalla vicinanza di Gesù, mi dicevo che alla fin fine quello che conta è portare in noi il bene che Gesù vuole per tutti e lasciarglielo esprimere attraverso di noi. Quello che conta è la parte meno appariscente della nostra vita, quella in cui si riflette il Gesù "mite e umile di cuore", il buon pastore che "conosce e ama le pecore una per una", il servo che si china a lavare i piedi. Tutto questo convince e attira, il resto può solo impressionare o incuriosire. Che la Pentecoste crei in noi questo cuore. Ve lo auguro e lo chiedo per me dal profondo.

(don Andrea Santoro, tratto da Lettere dalla Turchia)

CANTO

Ogni uomo semplice, porta in cuore un sogno,
con amore ed umiltà potrà costruirlo;
Se davvero tu saprai vivere umilmente
più felice tu sarai anche senza niente.

Se vorrai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra alto arriverai.

Nella vita semplice troverai la strada
che la calma donerà al tuo cuore puro.
E le gioie semplici sono le più belle
sono quelle che alla fine sono le più grandi.

Dai e dai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra alto arriverai

Breve momento di silenzio

LETTURA DEL VANGELO secondo Matteo 5, 1-12

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

*“Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.*

*Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.*

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi”.

Silenzio prolungato

4° LETTORE: Il Signore ci ha concesso in queste settimane di gustare la “beatitudine” della povertà, cioè, come dice la parola, uno “stato beato del cuore”, una pace derivante proprio dalla povertà, o meglio, nel caso nostro (perché “povertà” è una parola grossa in rapporto alle vere, grandi, terribili povertà), da alcuni aspetti umili e semplici della vita di tutti i giorni, uniti a un po’ di precarietà. Vi faccio alcuni esempi: spesa fatta con economia e mangiare molto semplice (siamo sempre almeno nove-undici persone a tavola), vestiti dimessi ma soprattutto ben pesanti per gli spifferi di tutti i tipi dalle finestre, dalle porte e anche dal pavimento, scrivanie basse (perfino per Piera!) che abbiamo migliorato con precari rialzini di legno, stanze tiepide ma scale, corridoi e bagni gelidi, legna da caricare ogni giorno per la stufa in sala da pranzo, riciclare gli avanzi della spremuta di arancio perché ci sembrava uno spreco, tenere molte cose in valigia per mancanza di armadi, imparare a mischiare tutto insieme nello stesso piatto (pasta, yogurt, insalata, formaggio, fagioli...) scoprendo il piacere di sapori sconosciuti. Anche il Natale è stato vissuto poveramente, perché un normale giorno feriale. La lingua continua ad essere un’esperienza di povertà: dover sempre imparare, poter dire solo un’infinitesima parte di quello che si vorrebbe dire, riparare i malintesi dovuti proprio alla lingua (in comunità parliamo turco, italiano, tedesco, rumeno) e subito risanarli, oltre che con le scuse dovute, anche con squisiti cioccolatini italiani! Nel preparare le mie omelie ho scoperto che la povertà della lingua mi spinge all’essenzialità, la sua novità mi fa cogliere meglio la novità del Vangelo, la diversità degli uditori (quasi tutti ex musulmani) mi costringe ad andare al cuore

dell'annuncio e me ne mostra le insospettabili ricchezze. A volte mi pare di tornare io stesso alle soglie della fede e lo stupore della meraviglia mi fa uscire dalla bocca espressioni di lode e di gioia. La diversità di mentalità e di abitudini ci fa toccare un'altra forma di povertà. La "beatitudine" di cui parla Gesù si manifesta come la "tranquillità di stare in mano a Dio" e di avere in Lui tutto. Perdonami Signore se nei disagi mi sale più facile il lamento piuttosto che il ricordo del tuo: "beati i poveri in spirito". Grazie per avermelo fatto sperimentare.

(don Andrea Santoro, tratto da Lettere dalla Turchia)

CANTO

Beati, beati i poveri,
perché di essi è il Regno.
Beati, beati gli afflitti,
perché saran consolati.

Chi vuole seguir la mia strada
rinneghi se stesso e mi segua,
accolga ogni giorno la croce
che salva e redime ogni uomo.

Beati, beati i miti,
erediteranno la terra.
Beato chi ha fame della giustizia,
perché sarà certo saziato.

Il grido del povero sale
al Padre che vede ogni cosa:
il suo orecchio ascolta,
ricorda il dolore del misero.

Beati i misericordiosi,
perché troveranno il perdono.
Beato ogni uomo dal cuore puro,
perché vedrà il suo Signore.

Beato chi porta la pace,
sarà vero figlio di Dio.
Vi lascio la pace del cuore,
che dona una luce di gioia.

Beati i perseguitati
a causa della mia giustizia.
Gioisca, esulti chi spera in me,
perché grande è la vostra gioia.

Breve momento di silenzio

5° LETTORE: Nella messa di oggi sentivo Gesù che diceva: “Beati voi poveri [...] beati voi che ora avete fame [...] beati voi che ora piangete [...] beati voi quando gli uomini vi insulteranno e respingeranno il vostro nome...”. In fondo non è difficile essere beati secondo Gesù! Io invece quando mi piomba addosso un pizzico di questa beatitudine mi ribello. Solo dopo mi accorgo della beatitudine e lo ringrazio. Poi Gesù continuava: “guai a voi ricchi... guai a voi che ora siete sazi... guai a voi che ora ridete... guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi...”. Com’è diverso Gesù. Quanta distanza c’è tra me e Lui. Il suo “guai” e il suo “beati” non coincidono con i nostri. Ho molto da cambiare.

(don Andrea Santoro, tratto da Lettere dalla Turchia)

CANTO

Tu sei prima d’ogni cosa, prima d’ogni tempo,
d’ogni mio pensiero: prima della vita.
Una voce udimmo che gridava nel deserto
preparate la venuta del Signore.
Tu sei la Parola eterna della quale vivo
che mi pronunciò soltanto per amore.
E ti abbiamo udito predicare sulle strade
della nostra incomprendenza senza fine.

Io ora so chi sei
io sento la tua voce
io vedo la tua luce
io so che tu sei qui.
E sulla tua parola
io credo nell’amore
io vivo nella pace
io so che tornerai.

Tu sei l'apparire dell'immensa tenerezza
di un Amore che nessuno ha visto mai.
Ci fu dato il lieto annuncio della tua venuta
noi abbiamo visto un uomo come noi.
Tu sei verità che non tramonta,
sei la vita che non muore,
sei la via di un mondo nuovo.
E ti abbiamo visto stabilire la tua tenda
tra la nostra indifferenza d'ogni giorno.

Io ora so chi sei
io sento la tua voce
io vedo la tua luce
io so che tu sei qui.
E sulla tua parola
io credo nell'amore
io vivo nella pace
io so che tornerai.

Breve momento di silenzio

GUIDA: *Vengono ora portati UNA CESTA con dei generi alimentari ed una LAMPADA ACCESA*

6° LETTORE: Ti preghiamo Padre, donaci il coraggio di spogliarci dello spirito del mondo, di ciò che non è essenziale, per poter andare incontro a chi è povero nell'autenticità e nella semplicità del nostro essere. Accresci in noi l'attenzione alle necessità spirituali e materiali dei nostri fratelli più bisognosi e rendici capaci e desiderosi di condividere il nostro pane quotidiano con chi non ne ha. Donaci occasioni per poter diventare pane spezzato per gli altri nel nascondimento, lontani da ogni logica di perbenismo ed ipocrisia.

Ti offriamo anche una lampada accesa quale simbolo della nostra disponibilità a farci «strumenti di salvezza e di annuncio del vangelo ai fratelli». Questa lampada, Signore, illumini costantemente la nostra disponibilità a farci pane spezzato, perché solo se attingiamo a Te, alla tua grazia, riusciamo ad esserlo per gli altri...

GUIDA: La lampada viene posta ai piedi dell'icona della *Moltiplicazione dei pani e dei pesci* che don Andrea ha voluto e fatto realizzare per la cappella feriale di Trabzon. È un'immagine a noi cara perché davanti a questa icona don Andrea ha pregato a lungo negli anni di permanenza in Turchia.

Ora il vescovo e alcuni esponenti delle varie realtà presenti porranno anche loro delle candele – che verranno accese dalla lampada – ai piedi dell'icona quale segno di partecipazione di tutta l'assemblea.

7° LETTORE: Se la nostra vita (nella concretezza dei nostri corpi e delle nostre anime) non è un'offerta viva, santa, gradita a Dio, se non è un vero culto spirituale di amore, di giustizia, di verità, di castità, di misericordia, di mitezza, di umiltà, di perdono, di servizio, di sacrificio di noi, di assunzione dei pesi dei nostri fratelli, di condivisione con essi dei nostri beni materiali e spirituali, allora siamo trovati menzogneri davanti a Dio e davanti agli uomini. Nessuno potrà riconoscerci come “coloro che seguono l'agnello” ma saremo trovati lupi tra i lupi. I nostri fratelli musulmani offrono un agnello, come gli ebrei nell'Antico Testamento, perché pur venerando Gesù come un profeta e un santo non riconoscono in Lui “l'Agnello immolato” per la salvezza del mondo. Proprio noi invece, che crediamo nell'“Agnello immolato”, dovremmo “immolarci” ogni giorno con Lui per risollevarlo il mondo dalle sue miserie, guarirlo dalle sue sofferenze e dai suoi peccati, ricondurlo al Padre.

(don Andrea Santoro, tratto da Lettere dalla Turchia)

INTENZIONI DI PREGHIERA

VESCOVO: La testimonianza di don Andrea ci invita a riconoscere le meraviglie che la grazia di Dio può compiere in ciascuno di noi. O Padre, tu ci hai chiamati per nome affidandoci una missione particolare nella tua Chiesa, e ci ami di amore eterno: attiraci sempre di più a te e rendici strumenti della tua salvezza.

Preghiamo insieme e diciamo: *Ascoltaci Signore*

A: Per la riconciliazione ed il dialogo tra ebrei, cristiani e mussulmani:

B: aiutaci a sperimentare la grazia di essere strumento di riconciliazione e pace. *Preghiamo*

A: Per l'illuminazione piena del volto di Gesù Figlio di Dio, salvatore crocifisso e risorto agli occhi di Israele e dell'islam:

B: aiutaci o Signore a rendere la nostra vita testimonianza viva del tuo Amore. *Preghiamo*

A: Per l'unità delle Chiese e nella Chiesa:

B: aiutaci o Padre a sanare le ferite della divisione, affinché attraverso l'unità visibile, il mondo creda in Te. *Preghiamo*

A: Per la germinazione di una chiesa viva in Medio Oriente:

B: aiuta o Signore tutte quelle realtà perseguitate per il tuo nome, rendile sempre salde nella fede e custodiscile nelle difficoltà. *Preghiamo*

A: Per il dono di vocazioni idonee (famiglie, consacrati, sacerdoti):

B: suscita o Signore "piccole luci" in medio oriente e sostienile nelle difficoltà, rendendole segno della tua presenza fino al dono della vita. *Preghiamo*

VESCOVO: Il Signore ci ha donato il suo Spirito rendendoci figli nel Figlio, eredi di un solo Padre. Uniti ai nostri fratelli che soffrono, preghiamo insieme come il Signore stesso ci ha insegnato.

PADRE NOSTRO



*Pala della Madonna del Manto, Parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio
(dipinta da Rodolfo Papa su commissione di don Andrea Santoro), 2000.*

A pagina seguente: preghiera alla Madonna del manto, consegnata da don Andrea alla comunità parrocchiale dei Santi Fabiano e Venanzio nel giugno del 2000, poco prima della sua partenza per la Turchia.

PREGHIERA Alla Madonna del manto

«Ecco tua madre» mi disse Gesù
quando ero con te sotto la croce.
Allora Maria permetti che ti preghi così:
«Madre mia portami nel tuo cuore,
prendimi per mano,
donami quel latte santo con cui allattasti Gesù,
tienimi sotto il tuo manto
come tenevi Gesù all'ombra delle tue braccia.
Madre mia, parlami di Gesù, raccontami tutto di lui:
da quella notte di Natale alla notte del Calvario,
dalla luce del concepimento alla luce della risurrezione.
Guidami a scoprire quella volontà del Padre
che avevi in comune con lui.
Guidami ad accogliere quello Spirito Santo
che dette vita al tuo grembo e dette vita alla sua tomba.
Aprimi a quell'amore
che ti rese benedetta e piena di grazia.
Aprimi a quella missione
che ti rinchiuse prima nei silenzi di Nazareth
e ti portò poi in terra straniera in cerca dei figli dispersi.
Insegnami l'abbandono e la fiducia,
la povertà e l'umiltà,
la mitezza e il nascondimento.
Insegnami a piangere, a soffrire, a morire.
Insegnami a donarmi, a dire "eccomi" a colui che può tutto.
Insegnami a camminare per dove lui vuole.
Insegnami a perdere tutto per diventare con te madre di tutti.
Assistimi in ogni ora, soprattutto in quell'ultima
che mi porterà a vedere il tuo volto.
Insegnami a dire "sì" quando verrai con Gesù a prendermi
da questo mondo per portarmi al Padre»

Don Andrea Santoro

BENEDIZIONE FINALE

VESCOVO: Il Signore sia con Voi

TUTTI: e con il tuo Spirito

VESCOVO: Il Signore vi illumini e vi conforti, vi dia sapienza e carità, vi accresca il desiderio di servirlo e di essere suoi strumenti

TUTTI: Amen

VESCOVO: Vi dia santità e salute, la pace del cuore e la quiete della mente

TUTTI: Amen

VESCOVO: Vi faccia sentire il suo amore e accresca il vostro amore verso lui e verso tutti.

TUTTI: Amen

VESCOVO: E vi benedica Dio Onnipotente Padre, Figlio e Spirito Santo

TUTTI: Amen

DIACONO: Nella vostra mente e nel vostro cuore siano sempre presenti le meraviglie del Signore andate in pace

TUTTI: Rendiamo grazie a Dio

CANTO

AVE MARIA, AVE. AVE MARIA, AVE.

Donna dell'attesa e madre di speranza / Ora pro nobis.

Donna del sorriso e madre del silenzio / Ora pro nobis.

Donna di frontiera e madre dell'ardore / Ora pro nobis.

Donna del riposo e madre del sentiero / Ora pro nobis.

AVE MARIA, AVE. AVE MARIA, AVE.

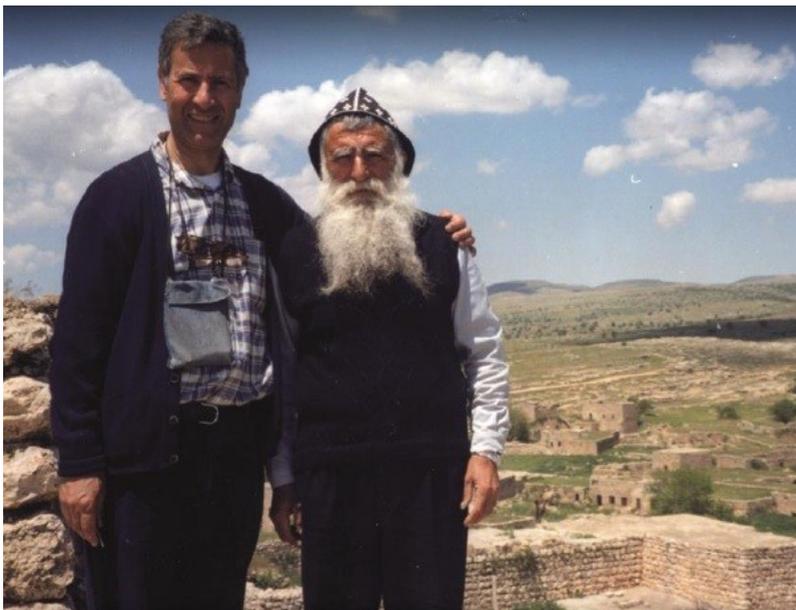
Donna del deserto e madre del respiro / Ora pro nobis.

Donna della sera e madre del ricordo / Ora pro nobis.

Donna del presente e madre del ritorno / Ora pro nobis.

Donna della terra e madre dell'amore / Ora pro nobis.

AVE MARIA, AVE. AVE MARIA, AVE.



Don Andrea con un monaco siro ortodosso nella regione del Tur Abdin (Turchia), 2001.

«Il Vangelo di ieri parlava della moltiplicazione dei pani. Una folla enorme, un bisogno immenso, un luogo solitario senza risorse. “Che avete?”, dice Gesù. “Sette pani”. Questo voleva Gesù: mettere gli apostoli davanti alla loro impotenza, condurli per mano a vedere la loro povertà. Ma senza imprecare, maledire o disperarsi: offrendola. Lui la raccoglie, rende grazie a Dio e la moltiplica. Così la povertà diventa ricchezza e l’impotenza diventa grazia.»

don Andrea (tratto da Lettere dalla Turchia)

In copertina: Icona della Moltiplicazione dei pani e dei pesci, Chiesa di Santa Maria, Trabzon, Turchia (dipinta per mano di Roberta Boesso su commissione di don Andrea Santoro), 2005.